

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 33

Adunanza 31 agosto 2010

OGGETTO: PROGETTO: AMPLIAMENTO IMPIANTO DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E TRATTAMENTO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN LOCALITÀ LONNA.

PROPONENTE: SERECO PIEMONTE S.P.A.

COMUNE: LEINÌ

PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98 E S.M.I.

GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 936 – 29362/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, ROBERTO RONCO, ALESSANDRA SARTORIO, IDA VANA e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori CARLO CHIAMA, UGO PERONE e MARIAGIUSEPPINA PUGLISI.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

In data 11/08/2009 la società SERECO PIEMONTE S.p.A. (di seguito denominata SERECO) con sede legale in Reggio Emilia, Via Meuccio Ruini 10 - partita IVA 01701770354, ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della LR 40/98, relativamente al progetto di "*Ampliamento impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi in località Lonna*" da realizzarsi nel Comune di Leinì.

Sempre in data 11/08/2009, con contestuale avvio del procedimento, è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano "*La Repubblica*" dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della l.r. 40/98;

Il progetto presentato rientra nelle seguenti categorie progettuali individuate dalla l.r. 40/98:

- n. 5) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*
- n. 6) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*
- n. 7) *Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o ricondizionamento preliminari, con capacità superiore a 200 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B, lettere D13 e D14, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);*

L'avviso di avvio del procedimento è stato all'Albo Pretorio Provinciale del 22/10/2009;

Sempre in data 11/08/2009, per il medesimo progetto, è stata presentata, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata ambientale (A.I.A) n. 232-118115 del 17/10/2007 e s.m.i.. Il progetto rientra nelle seguenti voci dell'allegato I Punto 5 "Gestione Rifiuti" del D.Lgs 59/95 e s.m.i.:

- 5.1. *Impianti per l'eliminazione o il ricupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno;*
- 5.3. *Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato 11 A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;*

L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 è stata, pertanto, attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa;

In data 25/10/2009 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi per la discussione istruttoria relativamente ai procedimenti VIA ed AIA;

In data 27/10/2009 si è svolto il sopralluogo istruttorio presso l'area dell'intervento nel Comune di Leinì;

A seguito di tale seduta della Conferenza dei Servizi, si è provveduto a comunicare al Proponente, con nota del 04/12/2009 prot. n. 0964464, l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento delle istruttorie;

Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data del 31/03/2010, in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta;

La documentazione integrativa presentata dal proponente è stata verificata nel corso della seconda seduta della Conferenza dei Servizi del 13/05/2010;

In data 19/05/2010, 25/05/2010 e 09/06/2010 ha perfezionato la documentazione presentata in data 31/03/2010 relativamente agli aspetti paesaggistici ed idraulici;

Come anticipato in sede di conferenza, l'Organo Tecnico si è riservato di esprimersi sulle problematiche legate alla compatibilità idraulica dell'intervento solo dopo un'ulteriore valutazione da parte del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;

Tali problematiche sono state affrontate in una riunione fra il proponente ed i membri dell'Organo Tecnico in data 15/06/2010;

In data 25/06/2010 il proponente ha presentato ulteriore documentazione ridefinendo, sulla base delle problematiche idrauliche evidenziate nella riunione del 15/06/2010, la progettazione inerente la gestione delle acque di seconda pioggia. Contestualmente è stata presentata documentazione inerente aspetti che in sede di Conferenza erano stati demandati in sede di rilascio dell'AIA;

Al fine della visione e della valutazione di quanto presentato, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., con nota prot. n. 0519988/2010 del 28/06/2010 è stato comunicato al proponente il prolungamento del procedimento di valutazione di ulteriori sessanta giorni rispetto ai termini stabiliti per la chiusura (90 giorni a decorrere dalla trasmissione della documentazione integrativa del 31/03/2010);

In data 22/07/2010 si è svolta la terza ed ultima seduta della Conferenza dei Servizi;

Ai sensi dell'art. 14, c. 1, lett. b) della l.r. 40/98 non sono pervenute osservazioni;

Rilevato che:

Storia del complesso

Il sito è ubicato al confine tra i comuni di Leinì, Volpiano e Settimo Torinese, lungo la strada della Cebrosa SP3 in Località Lonna nel Comune di Leinì, e in particolare in via Lonna 5 a-b-c-, nelle immediate adiacenze del cavalcavia di superamento della A5 Torino – Ivrea – Aosta;

Il sito di originale installazione, di proprietà Ecolinea s.p.a., situato in via Torino 109 nel Comune di Leinì, era situato in un'area a destinazione industriale, ma contornata da una zona densamente abitata. Tale assetto ha portato verso un'indifferibile necessità di rilocalizzazione dell'impianto e dal 1992 si avviarono i lavori di riconversione e ricollocazione dell'area in località Lonna;

Il progetto di rilocalizzazione prevedeva due fasi di realizzazione:

- una prima fase di trasferimento delle strutture necessarie alle attività di stoccaggio dei rifiuti;
- una seconda fase di realizzazione di un centro di trattamento per rifiuti pericolosi e non pericolosi;

Il suddetto progetto aveva ottenuto da parte del Ministero dell'Ambiente pronuncia di giudizio positivo relativamente alla compatibilità ambientale con DEC/VIA/692 del 4 febbraio 1991 e DEC/VIA/779 del 21 maggio 1991, e successiva autorizzazione all'esercizio da parte della Regione Piemonte, con D.G.R. 275-14217 del 13 aprile 1992.;

Tale ipotesi iniziale di progetto è stata successivamente rivista, e la relativa variante approvata con D.G.R. 44-28212 del 20/09/1999; anche a seguito delle modifiche intervenute, il progetto prevedeva sempre due fasi di realizzazione, denominate “primo stralcio” e “secondo stralcio”, relative alla realizzazione delle strutture necessarie rispettivamente alle attività di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti;

Ulteriore variante veniva approvata con D.G.P. 997-168727 del 30/07/2002 in cui la Provincia di Torino autorizzava Ecolinea S.p.A. alla realizzazione del secondo stralcio e all’esercizio dell’attività del primo stralcio, ovvero deposito preliminare, raggruppamento, ricondizionamento e/o messa in riserva di rifiuti pericolosi e non pericolosi (ovvero per le attività ai punti D13, D14, D15 dell’All. B e al punto R13 dell’All. C dell’abrogato D.Lgs. 22/97);

Diversamente da quanto previsto, sono state realizzate in maniera completa le sole strutture ricomprese nel “primo stralcio”, e attualmente presso il sito risultano in esercizio esclusivamente le attività di stoccaggio rifiuti. Relativamente al “secondo stralcio”, sono state realizzate solo parte delle opere edili ad esso connesse, nello specifico le strutture dei due capannoni denominati L ed I1-I2;

Sereco Piemonte S.p.A. è proprietaria del 100% di Ecolinea S.p.A., con la quale ha avviato un processo di fusione per incorporazione, completato alla fine di ottobre 2008 e ad oggi gestisce direttamente l’impianto;

Stato Attuale

L’impianto svolge dal 2002 le attività di deposito preliminare, messa in riserva, ricondizionamento e raggruppamento preliminare (operazioni D13, D14, D15 dell’allegatoll. B e R13 dell’allegato C alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; le attività sono svolte in virtù dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.IA.) rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 232-1181115 del 17/10/2007 e s.m.i.;

La superficie complessiva del lotto di proprietà è pari a circa 181.000 mq di cui solo circa 71.000 mq di area recintata desinata ad impianto;

Attualmente l’impianto occupa 11.000 mq dell’area recintata, di cui circa 3.400 mq a superficie coperta, 3.225 mq a superficie scoperta pavimentata (utilizzati come viabilità e piazzali di manovra, carico, scarico e deposito), e 4.325 mq a superficie scoperta non pavimentata. La restante superficie utile al completamento dell’impianto è pari a circa 60.000 mq dei quali c.a. 3.000 mq attualmente occupati dalle strutture di due capannoni (I1-I2 e L) da completare relativi al “secondo stralcio”;

Principali Caratteristiche del Progetto

L’intervento si configura come variante del “secondo stralcio” a suo tempo approvato e rappresenta il razionale completamento della struttura esistente attuando una piattaforma polifunzionale per lo stoccaggio, trattamento, recupero e/o smaltimento di rifiuti speciali pericolosi provenienti da insediamenti produttivi, attività artigianali e commerciali;

La realizzazione della piattaforma di trattamento, non comporterà l’esecuzione di significativi interventi di trasformazione all’interno del sito prescelto. Ai fini dell’esercizio della piattaforma in progetto gli interventi edili saranno limitati al completamento dei capannoni esistenti I1-I2 ed L (attraverso la realizzazione della pavimentazione interna e

tamponamento laterale), all'interno dei quali saranno rispettivamente installati rispettivamente l'impianto di trattamento solidi e l'impianto di trattamento liquidi e la realizzazione della palazzina, che sarà adibita ad uso uffici e laboratorio di analisi; Sono previsti inoltre la razionalizzazione delle aree esterne con sistemazione dei parcheggi pertinenziali, della viabilità interna e delle aree verdi, la realizzazione del sistema di gestione delle acque meteoriche e la realizzazione di tutta l'impiantistica, servizi, sottoservizi, utilities a servizio dell'impianto;

Il progetto di ampliamento prevede un aumento della superficie coperta pari a circa 800 mq e ad un incremento di circa 9300 mq di superficie scoperta impermeabilizzata. Dal totale delle aree libere ad intervento ultimato (circa 63.800 mq) circa 51.285 mq saranno aree verdi mentre i restanti 12.515 mq saranno superfici scoperte impermeabilizzate;

Nello specifico il progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento di Rifiuti Speciali Pericolosi e non Pericolosi, per un quantitativo massimo pari a 70.000 t/anno, secondo due linee di trattamento:

- Linea di trattamento dei Rifiuti Solidi mediante trattamenti chimici/fisici e di inertizzazione, comprensiva di una sezione di trattamento Fanghi e di una sezione di trattamento Polveri; Per tale linea si richiede l'autorizzazione al trattamento di un quantitativo di materiale pari a 65.000 t/anno;
- Linea di trattamento dei Rifiuti Liquidi mediante trattamento chimico fisico; per tale linea si richiede l'autorizzazione al trattamento di un quantitativo di materiale pari a 5.000 t/anno;

Per la linea di inertizzazione solidi (fanghi e polveri) sono previste le operazioni D9 - Trattamento fisico chimico, D13 – Raggruppamento preliminare, D14 – Ricondizionamento preliminare, D15 – Deposito preliminare (allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.), R12 – Scambio di rifiuti, R13 – Messa in riserva (allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);

Per la linea di trattamento chimico fisico dei rifiuti liquidi sono previste le operazioni D9 - Trattamento fisico chimico, D13 – Raggruppamento preliminare, D14 – Ricondizionamento preliminare, D15 – Deposito preliminare (allegato B alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.), R13 – Messa in riserva (allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);

E' stata inoltre richiesta, relativamente alle attività D9, D13 e R12, l'autorizzazione ad operare in deroga al comma 1, art. 187 del D.Lgs. 152/2006;

Si prevedono i seguenti scarichi in uscita dall'impianto:

- le acque reflue domestiche saranno recapitate in pubblica fognatura (scarichi parziali S1-a e S1-b);
- le acque reflue industriali, costituite dai reflui in uscita dal trattamento chimico fisico, qualora non compatibili ad un recupero all'interno della piattaforma, saranno recapitate in pubblica fognatura (scarico S2);
- le acque meteoriche di prima pioggia saranno inviate in via prioritaria alla linea trattamento liquidi, inviate in pubblica fognatura (scarichi parziali S1-c, S1-d e S1-e) od allontanate come rifiuti verso terzi;
- le acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali saranno recapitate in corpo idrico superficiale (Fosso Bealera Lonna) posto a sud dell'impianto previo passaggio in sistema di laminazione;

Il sistema di laminazione costituito da un bacino di laminazione (Q1) ed da una zona depressa ad esso adiacente (Q2). L'immissione delle acque di seconda pioggia nella vasca di laminazione Q1 verrà regolata mediante sollevamento; Al bacino Q1 convergono anche le acque dei pluviali provenienti dalle superfici coperte; Dal sistema di laminazione le acque verranno fatte defluire nel fosso Bealera a sud dell'impianto mediante condotte di scarico a gravità regolate da paratoie manuali;

La realizzazione dell'intervento in esame prevede l'introduzione di 4 nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera e soggetti ad autorizzazione espressa ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- E2 (Linea trattamento liquidi): trattamento di depurazione, mediante scrubber a doppio stadio, avente una prima fase acida e una seconda fase di ossidazione – correzione del pH;
- E3 (Linea trattamento solidi – mescolatore): trattamento di depurazione, mediante scrubber a doppio stadio, avente una prima fase alcalina e una seconda fase di ossidazione;
- E4 (linea trattamento solidi - locale di stoccaggio dei fanghi): trattamento di depurazione, mediante scrubber ad uno stadio con trattamento alcalino – ossidante;
- E5 (linea trattamento solidi - locale di inertizzazione e maturazione dei fanghi): trattamento di depurazione, mediante scrubber a doppio stadio, avente una prima fase acida e una seconda fase di ossidazione – correzione del pH;

Sono inoltre da considerare quali punti di emissione convogliati in atmosfera da autorizzare espressamente gli sfiati dei tre silos di stoccaggio della calce, ovvero del silos S106 (E 9A), a servizio della linea di trattamento dei rifiuti liquidi, e dei silos S201 (E9B) e S204 (E9C) , a servizio della linea di trattamento dei rifiuti solidi. Tali emissioni avranno carattere saltuario ed impianto di abbattimento con filtro a maniche;

L'intervento in esame comporterà inoltre l'introduzione di nuovi punti di emissione convogliati in atmosfera, non soggetti ad autorizzazione espressa, in quanto ricompresi nell'elenco di esclusione ex art. 269 comma 14 D.Lgs. 152/2006, ovvero:

- Aspirazione dei fumi di combustione provenienti dalla caldaia a GPL impiegata per il riscaldamento del nuovo fabbricato ad uso uffici e laboratorio di analisi, ricompreso nella fattispecie di cui all'art. 269 comma 14 D.Lgs. 152/2006 lettera c);
- Aspirazioni provenienti dalle cappe asservite al laboratorio di analisi, ricompresi nella fattispecie di cui all'art. 269 comma 14 D.Lgs. 152/2006 lettera i);

Opere di Mitigazione Paesaggistica

E' prevista, in particolare per i lati ovest, sud e est dell'area edificata in cui sono disponibili ampie superfici esterne al perimetro della piattaforma, la realizzazione di quinte arboree/arbustive di nuovo impianto da realizzare nell'ambito della proprietà. Le superfici disponibili per gli interventi, pur all'interno dei confini di proprietà saranno quelle al di fuori dell'attuale recinzione e comprenderanno anche un'area di proprietà sita tra l'autostrada e la strada provinciale. (mappali in Comune di Settimo Torinese);

In sintesi, gli interventi proposti costituiranno “*quinte visive*” a struttura mista, arborea – arbustiva, con specie appartenenti all'orizzonte locale. Gli stessi impianti, raccordandosi al sistema di siepi, filari e macchie boscate esistenti, accresceranno anche la funzione di “*biotopo a rete*” propria delle formazioni vegetali di questo tipo di paesaggio agrario;

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

Il procedimento relativo all'autorizzazione del progetto è stato coordinato, in termini di istruttoria tecnica e conferenze dei servizi, con il procedimento previsto dalla l.r. 40/98;

Come in precedenza evidenziato deve essere, in particolare, rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 59/2005, che sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione;

Ai sensi dell'articolo 5 comma 12 del D.Lgs. 59/05, l'autorizzazione integrata ambientale non potrà comunque essere rilasciata prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Il provvedimento di autorizzazione verrà pertanto rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale;

Il proponente dovrà provvedere all'adeguamento degli oneri istruttori già versati, dovuti all'attivazione dello scarico in pubblica fognatura non previsto nella prima versione del progetto. Il pagamento dell'importo dovuto dovrà essere versato prima del rilascio del provvedimento di AIA, secondo le modalità adottate per il pagamento già effettuato. Si rammenta che il pagamento degli oneri istruttori è requisito indispensabile per poter procedere al rilascio del provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA;

Il provvedimento di modifica sostanziale dell'AIA già in essere comprenderà, quindi, le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione unica per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di gestione rifiuti di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali dell'art. 110 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Non verrà ricompreso nel giudizio stesso e, pertanto, si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.;

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Leinì;

Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:

- Parere Positivo ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte espresso con nota prot. n. 19246 del 12/05/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nel Comune di Leinì;

- Parere Positivo ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 della Commissione Locale per il Paesaggio in forma Associata per i Comuni di Settimo Torinese Volpiano e Brandizzo espresso con il Verbale n. 6 del 10/06/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nei Comuni di Settimo Torinese e Volpiano;

Tali pareri potranno essere considerati autorizzazione paesaggistica solo a fronte dell'acquisizione del parere vincolante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti dalla legge;

- Nulla osta ai fini idraulici, espresso con nota del 10/08/2010 da Parte del Consorzio Molino e Lonna, per l'immissione delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia nel fosso bealera posto a sud dell'impianto;

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. n. 652975 del 11/08/2010. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione territoriale:

Pianificazione Comunale

Piano Regolatore Generale Comunale

Lo strumento urbanistico vigente è il PRGC approvato con deliberazione della giunta regionale in data 21/02/2000 n. 13-29387 attualmente alla 13° variante adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 103 del 22/12/2009. L'articolo 11.9.1 delle norme di attuazione classifica l'area con codice p 3/1 con denominazione "area esistente di trasformazione urbanistica ex sito Ecolinea" per i quali gli obiettivi di piano prevedono la rilocalizzazione dell'attività in area P 5, e trasformazione dell'area in funzione terziaria e per servizi;

(fonte:http://www.comune.leini.to.it/portals/49/SiscomArchivio/9/NdA_VP13.pdf).

Tuttavia la precedente autorizzazione alla costruzione rilasciata ai sensi dell'art 27 del D. Lgs 22/97 (ormai abrogato e sostituito dal D.Lgs 152/2006) costituiva variante automatica allo strumento urbanistico in forza del comma 5 che prevedeva che "...L'approvazione stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale, e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori";

Anche la nuova normativa in materia (comma n. 6 dell'art. 208 "Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti" del D.lgs 152/2006 e s.m.i.) ribadisce il medesimo concetto (".....L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori");

Pertanto, fin dalla prima autorizzazione, reiterata con le autorizzazioni successive, per l'area in questione vige il regime di variante automatica allo strumento urbanistico. Con il rilascio dell'autorizzazione di cui al presente procedimento integrato di VIA e di AIA la condizione di variante automatica verrà riconfermata;

Viabilità Comunale

La cartografia di Piano Regolatore prevede un'asta viaria di interesse sovra – comunale dicollegamento tra due strade provinciali esistenti, la SP n.3 (via Cebrosa) e la SP n.226 (Via Settimo – Via Piave).

(fonte:http://www.comune.leini.to.it/portals/49/SiscomArchivio/9/VP13_5000_TAV2.3.pdf);

Sereco ha ridefinito il layout aziendale rispetto all'originale con lo spostamento del bacino di laminazione evitando così interferenze con la viabilità in progetto di opere strettamente collegate e funzionali all'impianto;

Vincoli e fasce di rispetto individuate

Vincolo Paesaggistico

Parte dell'area oggetto d'intervento, trovandosi all'interno della fascia dei 150 m dall'Autostrada A5, è soggetta a tutela paesaggistica ai sensi del D.M. 4 febbraio 1966 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'autostrada Torino – Ivrea - Quincinetto*";

Nel caso specifico, ai sensi dell'art. 3 comma 1 Legge regionale n. 32 del 1 dicembre 2008, la competenza a rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche, nel rispetto della procedura stabilita dal codice dei beni culturali e del paesaggio, è in capo:

- ✓ alla Regione Piemonte per gli interventi (modifiche alla viabilità interna, opere di mitigazione paesaggistica) ricadenti nel territorio Comunale di Leinì (Comune privo di Commissione Locale per il Paesaggio);
- ✓ Al Comune di Settimo Torinese per gli interventi (opere di mitigazione paesaggistica) ricadenti nel territorio del proprio Comune;
- ✓ Al Comune di Volpiano per gli interventi (opere di mitigazione paesaggistica) ricadenti nel proprio Comune;

I Comuni di Settimo Torinese, Volpiano e Brandizzo sono dotati di Commissione Locale per il Paesaggio in forma Associata (Decreto del Sindaco di Settimo Torinese, Comune capofila, n. 36 del 03/06/2009);

Il Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte ha espresso con nota prot. n. 19246 del 12/05/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nel Comune di Leinì, una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 in merito alla proposta progettuale presentata;

La Commissione Locale per il Paesaggio in forma Associata per i Comuni di Settimo Torinese Volpiano e Brandizzo ha espresso con Verbale n. 6 del 10/06/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nei Comune di Settimo Torinese e Volpiano, una valutazione positiva ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 in merito alla proposta progettuale presentata;

Sempre ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D. Lgs 42/2004 i pareri sono stati trasmessi alla Soprintendenza per i Beni architettonici e per il Paesaggio del Piemonte ai fini del pronunciamento del parere vincolante; Si precisa che i pareri potranno essere considerati autorizzazione paesaggistica a fronte dell'acquisizione del parere vincolante della Sovrintendenza o nel caso in cui tale parere non sia reso nei termini stabiliti dalla legge (90gg);

Fasce di rispetto

In sede di progettazione definitiva/esecutiva, si rimanda al rispetto degli ulteriori altri vincoli e fasce di rispetto individuati da PRGC;

Per le fasce di rispetto della viabilità extraurbana fare riferimento a quanto contenuto nel D.Lgs 285/92 e s.m.i. “Nuovo codice della strada” e successivo regolamento di cui al DPR 495/92;

Dal punto di vista progettuale

Per quanto riguarda la potenzialità nominale dell’impianto, la Società ha specificato che complessivamente e a livello progettuale l’impianto è stato dimensionato per una potenzialità di 104.700 t/anno, suddivise sulle tre linee impiantistiche (linea fanghi 69.300 t/anno, linea polveri 26.400 t/anno, linea acque 9.000 t/anno). La società ha richiesto tuttavia l’autorizzazione all’esercizio di un quantitativo massimo di rifiuti pari a 70.000 t/anno suddivise di 65.000 t/anno per la linea polveri e fanghi e 5.000 t/anno per la linea liquidi, essendo tale limitazione di potenzialità giustificata da esigenze di mercato;

La fase di VIA e l’istruttoria di AIA sono state comunque condotte nella configurazione dell’impianto relazionabile al massimo impatto derivante dallo stesso;

Il progetto originario trasmesso in data 11/08/2009 è stato modificato in modo rilevante con la documentazione integrativa presentata. Per gli aspetti progettuali le principali modifiche rispetto alla prima versione possono riassumersi come segue:

- è stata stralciata dal progetto la sezione di trattamento biologico dei terreni contaminati (biopile) e di tutte le opere edili e impiantistiche ad essa connesse;
- è stato modificato il recapito dello scarico derivante dal trattamento chimico fisico dei rifiuti; attivazione di uno scarico industriale in pubblica fognatura (S2), costituito dai reflui trattati in uscita dall’impianto chimico-fisico;
- è stato previsto un collegamento mediante condotte fisse delle vasche di prima pioggia alla pubblica fognatura, e conseguente attivazione dei relativi punti di scarico;
- è stato adeguato il sistema di abbattimento delle emissioni derivanti dall’impianto di trattamento rifiuti solidi. sostituzione dei filtri a maniche con due impianti di abbattimento ad umido (SC202 e SC203) per i punti di emissione denominati “E4” ed “E5”, afferenti rispettivamente al locale di stoccaggio dei rifiuti e al locale di inertizzazione e maturazione;
- è stato rivisto l’elenco dei codici CER trattabili mediante processo di inertizzazione, eliminando quelli di cui ai capitoli 02, 14 e parte del 19;
- è stato ridefinito il sistema gestionale e costruttivo del sistema delle acque di seconda pioggia;

Dal punto di vista ambientale

Emissioni in atmosfera

Vista la tipologia di rifiuti ed in considerazione del fatto che anche in fase stoccaggio, in fase di maturazione del materiale e non solo in fase di miscelazione possa verificarsi lo strippaggio di sostanze volatili (ad es.ammoniaca ed altri composti volatili) è stato adeguato il sistema di abbattimento delle emissioni derivanti dall’impianto di trattamento rifiuti solidi mediante sostituzione dei filtri a maniche con due impianti di abbattimento ad umido (SC202 e SC203) per i punti di emissione denominati “E4” ed “E5”, afferenti rispettivamente al locale di stoccaggio dei rifiuti e al locale di inertizzazione e maturazione;

E’ stato rivisto l’elenco dei codici CER trattabili mediante processo di inertizzazione, eliminando quelli di cui ai capitoli 02, 14 e parte del 19; per tali tipologie non si poteva

escludere a priori la presenza di contaminanti di tipo organico nei confronti dei quali il trattamento proposto potrebbe non essere efficace;

E' stata stralciata dal progetto la sezione di trattamento biologico dei terreni contaminati (biopile) e di tutte le opere edili e impiantistiche ad essa connesse; dai cumuli di materiale in trattamento posizionati all'aperto e coperti da strutture mobili in condizioni atmosferiche sfavorevoli non era esclusa la possibilità di generazione di vapori (soprattutto dei composti più volatili o dei composti aromatici) che potrebbero sfuggire al sistema di trattamento;

Acque superficiali

In un'ottica di miglioramento della gestione dell'impianto che si traduce anche in una maggior sicurezza rispetto alle matrici acque superficiali e sotterranee, rispetto al progetto iniziale sono state proposte alcune varianti. In particolare è stato previsto l'allacciamento diretto (tramite condotta fissa) dei reflui industriali provenienti dal fabbricato trattamento rifiuti liquidi e delle acque meteoriche di prima pioggia (Vasche V1,V4,V5) alla fognatura pubblica limitando così le operazioni di travaso e la movimentazione con autobotti;

Pur considerando cautelativa l'intenzione dell'azienda di collettare ad un sistema di vasche di prima pioggia le superfici dedicate al transito mezzi, avendo coperto e compartimentato le aree dedicate alla gestione dei rifiuti vera e propria, sono state adottate alcune prescrizioni al fine di garantire idonee misure volte alla tutela del corso d'acqua, recapito delle acque di seconda pioggia;

E' stato inoltre previsto, nell'ambito del piano delle emergenze, una procedura atta a contenere eventuali sversamenti accidentali sulle aree esterne qualora sia già attiva l'immissione di acque di seconda pioggia nel sistema volano in modo tale che, qualora si verificasse un inquinamento delle acque di seconda pioggia, sia possibile intercettare tali acque ed evitare la contaminazione del corpo idrico recettore dello scarico destinato ad uso irriguo;

L'impianto verrà dotato di un sistema di spegnimento incendio ad acqua (rete di idranti): tale rete di idranti verrebbe posizionata all'esterno del capannone di inertizzazione solidi che è costituito da un locale chiuso. Su tale aspetto è stato ritenuto opportuno che, in sede di AIA, il proponente espliciti le valutazioni tecniche alla base di tale scelta rispetto all'adozione di un sistema di spegnimento a schiuma che si attivi in automatico (di cui generalmente sono dotati impianti come quello in esame). Ciò sia dal punto di vista della sicurezza ma soprattutto delle ricadute ambientali derivanti dalla gestione delle acque di spegnimento, in considerazione del fatto che le acque di dilavamento dei piazzali di seconda pioggia recapitano nel bacino di laminazione e da questo in acque superficiali;

Acque sotterranee

In considerazione del fatto che l'area d'intervento è caratterizzata da una falda molto superficiale sono stati definiti gli accorgimenti progettuali, i presidi e le modalità gestionali, al fine di ridurre il rischio di contaminazione della falda stessa, sia in fase di cantiere che di esercizio. Le cautele progettuali finalizzate a ridurre il rischio della falda sono state sviluppate in particolare per il processo produttivo, il sistema fognario, le pavimentazioni ed il sistema di laminazione;

Si ritiene necessario che vengano utilizzate il più possibile strutture fuori terra e che le strutture interrato (vasche e reti fognarie) vengano realizzate solamente ove non siano attuabili altre soluzioni tecnico-impiantistiche. Le strutture interrato, che verranno realizzate, dovranno essere tutte dotate di intercapedini con sistemi di rilevazione di eventuali perdite che consentano un intervento immediato ed efficace. Dovranno inoltre, essere previste adeguate contromisure in merito ad un eventuale effetto barriera delle opere stesse nei confronti dello scorrimento sotterraneo e superficiale delle acque;

In relazione del divieto generale introdotto dal D.Lgs 152/06 di immissione diretta delle acque meteoriche in acque sotterranee, al fine di garantire una completa separazione delle acque meteoriche del bacino di laminazione con le acque di falda, la vasca volano (Q1) è stata dotata di sistema di impermeabilizzazione sul quale si ritiene necessario che venga effettuata con periodicità da definirsi in sede di rilascio dell'AIA una verifica del coefficiente di permeabilità al fine di verificare il mantenimento nel tempo del coefficiente di permeabilità previsto in fase realizzativa;

Sulla base dei valori di soggiacenza della falda superficiale registrati nell'ottobre del 1993, si ritiene necessario che la quota di fondo scavo prevista a progetto per la vasca volano Q1 (valori compresi fra 219,60 e 219,70 m s.l.m.) venga ridefinita, con un innalzamento di almeno 10 cm rispetto quanto previsto, al fine di garantire un franco maggiore rispetto alla falda.

Verifiche idrauliche

Generalmente, la progettazione di un sistema di drenaggio e controllo delle acque meteoriche urbane viene dimensionato per il sistema minore per valori contenuti del tempo di ritorno $Tr=2\div 10$ anni, mentre il sistema maggiore, nel caso specifico costituito dall'invaso di laminazione, per valori del tempo di ritorno $Tr=20\div 100$ anni;

Al fine di garantire un maggior grado di sicurezza idraulica all'impianto si è ritenuto opportuno dimensionare la rete fognaria per un tempo di ritorno $Tr= 100$ anni e, in virtù del fatto che gli invasi di laminazione vengono interessati solo in occasione di eventi di intensità assolutamente rilevante, si è ritenuto cautelativo dimensionare il sistema laminazione in modo da contenere i volumi d'acqua generati dagli eventi pluviometrici di intensità e durata analoghi a quello registrato nella stazione ARPA di Caselle il 13 settembre del 2008; tale evento presenta massimi orari che riportati sui diagrammi delle curve di possibilità climatica indicate dall'Autorità di bacino del fiume Po per le maglie AV98 (Caselle T.se) e AZ99 (Sereco), si posizionano al di sopra delle curve con tempo di ritorno pari a 500 anni;

Come verifica di funzionamento della rete drenante, si è analizzato il comportamento dell'intero sistema fognario sia nel caso in cui venga sollecitato da piogge di massima intensità e breve durata (dati stazione pluviometrica ARPA di Torino Buon Pastore) e sia ipotizzando che l'evento eccezionale del 13 settembre 2008, registrato nella stazione ARPA di Caselle, si sia manifestato in prossimità dell'impianto;

Era stata inizialmente stimata una portata massima, pari a 150 l/s convogliata nel fosso Bealera posto a sud dell'impianto, attraverso una condotta a gravità nel caso di un evento pluviometrico paragonabile a quello registrato nella stazione ARPA di Caselle Torinese il 13 settembre 2008;

Considerando i notevoli danni che l'evento del settembre 2008 ha causato nei territori compresi fra i Torrenti Stura e Banna, interessando anche Comuni posti a valle del sito in oggetto ed attraversati dalla bealera suddetta, si è ritenuto opportuno operare ai fini della riduzione delle portate massime immesse in bealera, adottando valori compatibili con il regime idraulico di valle delle bealera ed attuando il principio dell'invarianza idraulica;

Sulla base di tali considerazioni è stata ridefinita la progettazione inerente la gestione delle acque di seconda pioggia prevedendo un bacino di laminazione (Q1) ed un'area depressa di espansione (Q2) adiacente al bacino di laminazione, e ad esso connessa mediante tubazione di scarico di troppo pieno. Il sistema di raccolta e regimazione delle acque meteoriche di seconda pioggia, così come integrato, consente di diminuire la portata da immettere nella bealera, anche nella condizione più sfavorevoli ad un valore più accettabile (massimo 28 l/s).

I valori previsti sono conformi a quanto suggerito dalla Delibera della Regione Lombardia D.C.R. VII/0402, che limita lo scarico in corsi d'acqua superficiali a 20 l/s per ettaro impermeabilizzato per aree di ampliamento e di espansione;

Clima acustico

E' stata presentata la relazione di impatto acustico previsionale ai sensi della L. n. 447/95; la documentazione ha recepito quanto contenuto nella D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004, recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett.c) e all'art. 10 della L.R. 25/10/2000;

Sulla base di tale documentazione e dalla valutazione effettuata dal Servizio Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, non sono emerse problematiche rilevanti in merito all'impatto acustico derivante dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in questione.

In ogni caso, considerata la valenza teorica dei livelli di rumore attesi, si condivide l'intenzione del proponente di eseguire una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunta la fase di esercizio dell'impianto, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione;

Viabilità

In Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità della provincia di Torino, non ha evidenziato problemi di natura viaria; L'attuale innesto sulla SP n. 3 è già stato razionalizzato ed è da ritenersi sufficiente ai fini della sicurezza. La strada provinciale n.3 in corrispondenza dell'accesso all'area Sereco è stata ampliata in ottemperanza a quanto previsto in autorizzazione DGR 44- 28212 del 20 settembre 1999 e prevede corsie di accumulo, lungo il tracciato dei mezzi in entrata e in uscita, l'arretramento dei passi carrai ed un'adeguata illuminazione;

Dall'analisi effettuata è possibile concludere che l'aumento di traffico attuale previsto (60 mezzi addetti e visitatori + 45 mezzi pesanti) appare marginale e non in grado di innescare elementi di congestione sulla Provinciale SP3;

Come in precedenza evidenziato, a seguito della richiesta del Comune il proponente ha, ridefinito il lay-out aziendale al fine di conservare spazi per nuova viabilità in progetto. Si ritiene comunque che, in considerazione di quanto sopra riportato, la nuova viabilità non sia necessaria all'attività prevista in progetto;

Paesaggio

E' prevista la realizzazione di quinte arboree/arbustive di nuovo impianto da realizzare nell'ambito della proprietà. Le superfici disponibili per gli interventi, pur all'interno dei confini di proprietà saranno quelle al di fuori dell'attuale recinzione e comprenderanno anche un'area di proprietà sita tra l'autostrada e la strada provinciale. Ciò vale, in particolare, per le piantumazioni da realizzare in corrispondenza ai lati ovest, sud ed est dell'area edificata, lati in cui sono disponibili ampie superfici esterne al perimetro della piattaforma, di proprietà del proponente;

Alcuni mappali della proprietà sono inseriti nella fascia compresa tra la strada provinciale e l'autostrada; il progetto prevede piantumazioni anche in quest'area che saranno, vista la loro posizione di primo piano, utili a schermare la vista dall'autostrada. In sintesi, gli interventi proposti costituiranno "quinte visive" a struttura mista, arborea -arbustiva, con specie appartenenti all'orizzonte locale. La particolare collocazione a ridosso del canale principale di osservazione, l'autostrada, da cui nasce il vincolo paesaggistico esistente, renderà l'effetto di schermatura di queste barriere visive efficace. Le stesse siepi, raccordandosi al sistema di

siepi, filari e macchie boscate esistenti, accresceranno anche la funzione di “*biotopo a rete*” propria delle formazioni vegetali di questo tipo di paesaggio agrario;

Si ritiene che, con le proposte avanzate di compensazioni ambientali di opere a verde, l'elemento compensazione finalizzato alla VIA sia stato assolto; a fronte del fatto che l'insediamento è già presente ed è collocato in un'area già destinata ad attività industriale, dal punto di vista della sottrazione suolo o altri impatti non si ritiene ci siano impatti rilevanti o irreversibili;

Monitoraggi

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005, il proponente ha proposto un Piano di Monitoraggio e Controllo che ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni che verranno prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

Sereco si propone di attuare controlli su:

- rifiuti in ingresso
- rifiuti in uscita
- suolo (verifica dell'integrità dei serbatoi e dei bacini di contenimento)
- Risorsa idrica (consumi)
- Risorse energetica (consumi)
- Emissioni in atmosfera
- Falda superficiale
- Acque di prima pioggia
- Acque reflue industriali;

Come già in anticipo evidenziato, si ritiene necessario che venga effettuata con periodicità da definirsi in sede di rilascio dell'AIA una verifica del coefficiente di permeabilità dello strato di fondo della “vasca volano Q1” al fine di verificare il mantenimento nel tempo del coefficiente di permeabilità previsto in fase realizzativa;

Ritenuto che l'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

L'intervento si configura come variante ad un progetto già approvato e rappresenta il razionale completamento delle strutture esistenti non comportando l'esecuzione di significativi interventi di trasformazione all'interno del sito prescelto;

La localizzazione in un'area industriale già dedicata a tale attività e la consistente distanza dalle abitazioni fanno del sito proposto una localizzazione particolarmente idonea ad ospitare l'attività in questione;

Nel corso dell'istruttoria tecnica sono state valutate ed approfondite diverse problematiche tecnico-progettuali ed ambientali relative a:

- Interferenze con viabilità prevista da piano regolatore;
- Aspetti progettuali gestionali (linea solidi e linea liquidi);
- Sistemi abbattimenti emissioni in atmosfera;
- Gestione acque meteoriche;
- Problematiche legate alla soggiacenza della falda;
- Verifiche e progettazione idraulica;
- Terre e rocce da scavo;

– Interventi di compensazione paesaggistica;
per le quali, a seguito delle integrazioni al progetto e allo studio di impatto, sono state definite soluzioni progettuali condivise o sono state individuate opportune prescrizioni;

Ai fini della progettazione, per i processi di trattamento dei rifiuti solidi e dei rifiuti liquidi sono state considerate le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) individuate negli specifici documenti ufficiali nazionali;

Dal punto di vista ambientale, si osserva che, nel complesso le modifiche apportate al progetto originario diminuiscono l'impatto ambientale derivante dall'intervento:

- è stata stralciata dal progetto la sezione di trattamento biologico dei terreni contaminati (biopile) e di tutte le opere edili e impiantistiche ad essa connesse;
- è stato modificato il recapito dello scarico derivante dal trattamento chimico fisico dei rifiuti; attivazione di uno scarico industriale in pubblica fognatura (S2), costituito dai reflui trattati in uscita dall'impianto chimico-fisico;
- è stato previsto un collegamento mediante condotte fisse delle vasche di prima pioggia (V1, V4 e V5) alla pubblica fognatura, e conseguente attivazione dei relativi punti di scarico;
- è stato adeguato il sistema di abbattimento delle emissioni derivanti dall'impianto di trattamento rifiuti solidi. sostituzione dei filtri a maniche con due impianti di abbattimento ad umido (SC202 e SC203) per i punti di emissione denominati "E4" ed "E5", afferenti rispettivamente al locale di stoccaggio dei rifiuti e al locale di inertizzazione e maturazione;
- è stato rivisto l'elenco dei codici CER trattabili mediante processo di inertizzazione, eliminando quelli di cui ai capitoli 02, 14 e parte del 19;
- è stato ridefinito il sistema gestionale e costruttivo del sistema di gestione delle acque di seconda pioggia;

Si ritiene di accogliere la richiesta del Comune di Leinì dell'istituzione di un Tavolo Tecnico con funzioni di osservatorio ambientale, di controllo delle attività dell'impianto e di realizzazione delle opere di mitigazione e di compensazione ambientale, a cui partecipino i Comuni di Leinì, Settimo Torinese e di Volpiano, la Provincia di Torino e l'ARPA Piemonte; Al tavolo sarà chiamato il proponente ogni qualvolta necessario per chiarimenti, approfondimenti al progetto e produzione di elaborati;

Sono state individuate infine alcune prescrizioni, volte a mitigare e compensare gli impatti ambientali residui degli interventi proposti, nonché a monitorare l'intervento, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico";
- la l.r. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" ed s.m.i.
- il Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267;

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza;

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all'istanza del 11/08/2009 e successive integrazioni, denominato: "*Ampliamento impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi in località Lonna*", da realizzarsi in Comune di Leinì, presentato dalla Società SERECO PIEMONTE S.p.A. con sede legale in Reggio Emilia, Via Meuccio Ruini 10 - partita IVA 01701770354, il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di stabilire che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione all'albo provinciale del provvedimento conclusivo (salvo quanto previsto all'art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
- 4) di dare atto che il presente provvedimento assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - Parere Positivo ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Piemonte espresso con nota prot. n. 19246 del 12/05/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nel Comune di Leinì;
 - Parere Positivo ai sensi dell'art. 146, comma 5, del D.Lgs 42/2004 della Commissione Locale per il Paesaggio in forma Associata per i Comuni di Settimo Torinese Volpiano e Brandizzo espresso con il Verbale n. 6 del 10/06/2010 relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nei Comune di Settimo Torinese e Volpiano ;
 - Nulla osta ai fini idraulici, espresso con nota del 10/08/2010 da Parte del Consorzio Molino e Lonna, per l'immissione delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia nel fosso bealera posto a sud dell'impianto;
- 5) di dare atto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del D.Lgs. 59/2005 verrà rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale, ed a fronte degli approfondimenti prescritti nel seguente atto;
- 6) di demandare al Comune di Leinì, entro 90 giorni dal presente atto, l'istituzione ed il coordinamento di un Tavolo Tecnico con funzioni di osservatorio ambientale, per il controllo delle attività dell'impianto e di realizzazione delle opere di mitigazione e di compensazione ambientale, a cui partecipino i Comuni di Leinì, Settimo Torinese e di Volpiano, la Provincia di Torino, l'ARPA Piemonte. Al tavolo sarà chiamato il proponente ogni qualvolta necessario per chiarimenti, approfondimenti al progetto e produzione di elaborati;
- 7) di dare atto che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;

8) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A"

PROGETTO DI AMPLIAMENTO IMPIANTO DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E TRATTAMENTO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

COMUNE DI LEINI'

**Presentato per la fase di Valutazione *ex. artt. 12 e 13*
Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.**

**PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE
E/O MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI**

Proponente: SERECO PIEMONTE S.P.A.

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali da verificare ai fini del rilascio delle autorizzazioni indicate:

Autorizzazione Integrata Ambientale

Gestione Rifiuti

1. Per quanto riguarda i limiti di trattabilità nell'impianto di inertizzazione, in assenza di indicazioni diverse [p1] tecnicamente supportate, dovranno essere individuate idonee prescrizioni sulla base della norma vigente.
2. Dovranno essere definite le modalità in merito alla gestione dei box contenenti il materiale da trattare ed il materiale inertizzato, per sopperire alla mancanza di un quarto box.
3. Dovranno essere definite le procedure gestionali per l'invio a trattamento dei vari rifiuti;
4. Dovrà essere specificato quali operazioni si intende ricomprendere nell'attività R12;
5. Si ritiene opportuno che vengano esplicitate le valutazioni tecniche alla base della scelta di un sistema di spegnimento incendio ad acqua (rete di idranti) rispetto all'adozione di un sistema di spegnimento a schiuma che si attivi in automatico (di cui generalmente sono dotati impianti come quello in esame). Ciò sia dal punto di vista della sicurezza ma soprattutto delle ricadute ambientali derivanti dalla gestione delle acque di spegnimento, in considerazione del fatto che le acque di dilavamento dei piazzali di seconda pioggia recapitano nel bacino di laminazione e da questo in acque superficiali.
6. Dovranno essere considerati quali punti di emissione convogliati in atmosfera da autorizzare espressamente anche gli sfiati dei tre silos di stoccaggio a servizio della linea di trattamento dei rifiuti solidi (punti di emissione E9A, E9B, E9C);
7. Le relazioni di calcolo presenti nell'elaborato R02 (Relazione geologica geotecnica) devono essere adeguate al DM 14/01/2008 "*Norme tecniche per le costruzioni*".
8. Ridefinire la quota di fondo scavo prevista a progetto per la vasca volano Q1 (valori compresi fra 219,60 e 219,70 m s.l.m.) con un innalzamento di almeno 10 cm rispetto quanto previsto.

Emissioni in atmosfera

9. I limiti che l'Impresa medesima si prefigge di rispettare potrebbero essere consoni, ma dovranno essere formulate le prescrizioni autorizzative, ivi compresa la definizione dei valori limite;
10. E' necessaria l'acquisizione di ulteriori informazioni in merito ai parametri fisici degli sbocchi in atmosfera e sulla possibilità di poter eseguire le campagne di misura del caso nel rispetto delle norme UNI e del D.Lgs. 81/2008.
11. Occorre approfondire l'evidenza del corretto dimensionamento dei sistemi di abbattimento degli effluenti gassosi, così da ottimizzarne la resa in termini di efficacia.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

12. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo e compreso quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
13. Entro un anno dal rilascio dell'A.I.A. dovranno essere realizzati, con la messa a dimora delle specie previste, gli interventi di compensazione (opere a verde) previsti in progetto fatto salvo quanto prescritto dalla Commissione Locale per il Paesaggio. Dovrà essere previsto l'utilizzo di esemplari arbustivi/arborei di dimensioni adeguate, in modo che l'effetto voluto sia immediatamente percepibile.
14. Dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti finalizzati al corretto ed efficace mantenimento nel tempo del manto erboso e delle essenze arboreo/arbustive; a tal proposito si ritiene necessaria la redazione di un piano di manutenzione post operam che preveda un rapido ripristino delle eventuali fallanze;
15. Come da prescrizione della Commissione Locale del Paesaggio, relativamente agli interventi ricadenti in ambito sottoposto a tutela paesaggistica nei Comuni di Settimo Torinese e di Volpiano, dovrà essere garantita la copertura arborea esistente ed il contestuale infittimento di quella in progetto, come l'adiacente, e che vengano impiegate specie arboree di tipo autoctono si seconda e terza grandezza.
16. Per ciò che riguarda le piantumazioni in fascia di rispetto della viabilità extraurbana, si rimanda al D.Lgs 285/92 e s.m.i. "Nuovo codice della strada" e successivo regolamento di cui al DPR 495/92.

In fase di costruzione

17. Utilizzare il più possibile strutture fuori terra; le strutture interrato (vasche e reti fognarie) vengano realizzate solamente ove non siano attuabili altre soluzioni tecnico-impiantistiche. Le strutture interrato che verranno realizzate, dovranno essere dotate di intercapedini con sistemi di rilevazione di eventuali perdite che consentano un intervento immediato ed efficace.
18. Dovranno essere previste adeguate contromisure in merito ad un eventuale effetto barriera delle opere stesse nei confronti dello scorrimento sotterraneo e superficiale delle acque.
19. Dovranno essere effettuati adeguati precarichi e prove di carico successivamente alle operazioni di miglioramento dei terreni al fine di verificare l'efficacia degli stessi.
20. I cumuli temporanei di terreno in attesa del loro riutilizzo nell'area, dovranno essere posizionati nell'ambito delle aree in disponibilità in modo da non interferire con le aree indicate per la viabilità in progetto.
21. Per ciò che riguarda le piantumazioni in fascia di rispetto della viabilità extraurbana, si rimanda al D.Lgs 285/92 e s.m.i. "Nuovo codice della strada" e successivo regolamento di cui al DPR 495/92.
22. Occorre prevedere particolare cura nella preparazione delle superfici dei piazzali in modo da evitare

che con la movimentazione dei materiali con automezzi si determini il trasferimento di terra e fango lungo il percorso viario alle aree di utilizzo creando o incrementando la possibilità di rilascio di polveri trascinate dal flusso veicolare e disperse in atmosfera. L'ingresso e l'uscita dell'area di cantiere deve essere presidiato da sistemi di pulizia delle gomme degli automezzi impiegati durante la fase di trasporto. Dovranno essere adottati protocolli gestionali di pulizia dei percorsi stradali pubblici prossimi all'area di cantiere e utilizzati maggiormente dai mezzi di trasporto; tali provvedimenti sono finalizzati a mitigare il potenziale rilascio di polveri.

23. Occorre limitare al minimo indispensabile l'utilizzo di fonti di energia elettrica autoprodotta con gruppi elettrogeni al fine di ridurre al minimo le sorgenti di rumore e le fonti di inquinanti aereodispersi presenti nelle aree di cantiere. Il funzionamento di impianti fissi e/o mobili all'interno delle aree di cantiere deve avvenire possibilmente tramite alimentazione di rete.
24. I veicoli utilizzati per la movimentazione degli inerti dovranno essere dotati di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto. Si dovranno prevedere periodiche bagnature delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti per evitare il sollevamento di polveri.
25. Le aree di cantiere devono essere recintate con recinzioni antipolvere di opportuna altezza in grado di limitare all'interno del cantiere le aree di sedimentazione delle polveri e di trattenere, almeno parzialmente, le polveri aerodisperse.
26. Ai fini di tutela delle acque dall'inquinamento per tutta la durata del cantiere l'impresa dovrà adottare tutte le precauzioni necessarie e dovrà attivare tutti gli interventi atti ad assicurare la tutela dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da parte dei reflui originati, direttamente o indirettamente, dalle attività di cantiere nel rispetto della normativa vigente. Le aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici dovranno essere impermeabilizzate.
27. Qualora dovesse rendersi necessario lo scarico, anche temporaneo, di acque in corpi d'acqua superficiali e/o sul suolo, dovrà essere richiesta apposita autorizzazione presso le autorità competenti ai sensi dell'ex art. 45 del D.Lgs. 152/1999 e s.m.i.
28. Ai sensi del D. L.vo 152/06 e s.m.i. i rifiuti prodotti durante le fasi di cantiere devono essere conferiti ai soggetti specificatamente autorizzati allo smaltimento e/o al recupero; quest'ultima destinazione deve essere preferita al conferimento in discarica. I rifiuti durante il trasporto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. In ogni caso, presso l'area di cantiere dovranno essere presenti appositi cassoni scarrabili atti alla raccolta delle diverse tipologie di rifiuti speciali prodotti durante la fase di cantiere. A cura della direzione lavori, dovranno essere impartite apposite procedure atte ad evitare l'interramento e la combustione dei rifiuti.
29. Si ricorda che per i cantieri per i quali è previsto il superamento dei limiti vigenti riguardanti le emissioni acustiche è necessario richiedere apposita autorizzazione in deroga ai sensi della L. 447/95 e L.R. 52/2000;

In fase di esercizio

30. L'idoneità del sistema antincendio dovrà essere verificata con il competente Comando dei Vigili del Fuoco prima dell'esercizio dell'attività;

31. Effettuare letture settimanali di tutti i contatori installati e conservare i dati rilevati in apposito registro presso l'insediamento a disposizione dell'autorità di controllo;
32. Per quanto riguarda la linea liquidi si ritiene necessario che il posizionamento dei misuratori di portata lungo la linea di trattamento debba consentire di verificare il quantitativo complessivo dei rifiuti liquidi avviati a trattamento nell'arco dell'anno solare. Tale misura dovrà essere effettuata preferibilmente in modo diretto o, in alternativa, per differenza da valori letti da più misuratori di portata.
33. Non immettere le acque meteoriche in acque sotterranee;
34. Indicare in apposito registro, da conservare presso l'insediamento a disposizione dell'autorità di controllo, gli eventuali interventi a seguito di sversamenti accidentali o incidenti potenzialmente pericolosi per l'ambiente ;
35. Svuotare, secondo le modalità individuate le vasche destinate alla raccolta dei primi 5 mm di pioggia entro le 48 ore successive ad ogni evento meteorico. Al fine di garantire una costante funzionalità delle citate vasche le stesse dovranno essere verificate e svuotate anche in tempo asciutto, qualora siano state colettate eventuali acque di lavaggio delle superfici scolanti, entro la fine della giornata lavorativa;
36. Dotare le vasche di prima pioggia di un sistema di svuotamento automatico al momento del raggiungimento del volume corrispondente ai primi 5 mm di pioggia.
37. Adottare ogni misura di carattere tecnico/gestionale appropriata ad evitare il verificarsi di situazioni di contaminazione delle matrici ambientali e degli operatori interessati.

Prescrizioni per il monitoraggio

38. Si ritiene necessario che venga effettuata con periodicità da definirsi in sede di rilascio dell'AIA una verifica del coefficiente di permeabilità dello strato di fondo della "vasca volano" al fine di verificare il mantenimento nel tempo del coefficiente di permeabilità previsto in fase realizzativa.
39. Considerata la natura teorica dei livelli di rumore stimati, pertanto soggetti ad un margine d'incertezza, dovrà essere necessariamente prevista una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni d'esercizio degli impianti, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione.

Adempimenti

40. Sereco Piemonte dovrà provvedere a rendere disponibili al pubblico, sul proprio sito internet o, se non possibile, mediante altro mezzo ritenuto idoneo, i risultati dei monitoraggi che verranno prescritti in sede autorizzatoria.
41. Il proponente dovrà provvedere a fornire ogni assistenza per garantire l'operatività del Tavolo Tecnico, nonché gli elaborati e gli approfondimenti che verranno richiesti. Dovrà inoltre assicurare l'accesso ai cantieri secondo il programma di attività del Tavolo stesso.

42. Comunicare all'Arpa-Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
43. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Deliberazione.